

Voci dalle officine e dai campi

Cara Serena,

ho due figliole, una di quindici anni e l'altra di diciotto e un maschio di vent'anni. Vanno tutti e tre a lavorare in uno stabilimento per dieci ore al giorno. La sera ritornano a casa se non sono sproporzionatamente spossati, perchè la gioventù è miracolosa, stanchi però tutti e tre, specialmente le ragazze.

Il giovinotto dopo aver mangiato la sua minestra se ne va con i suoi amici; le ragazze, invece, debbono rimanere a casa ad aiutarmi nelle poche faccende della sera: lavatura dei piatti, rammentando del bucato della settimana; ma protestano.

Prenderebbero d'andarsene fuori anche loro, come il fratello, al cinematografo, dalle amiche e perfino alle assemblee della Camera del lavoro quasi fossero uomini.

Cara Serena, non se se tu sei madre, ma, dimmi, staresti tranquilla tu la sera, se avesti delle figlie in giro? Non ti pare poi che, per il loro bene di future massaie, dato che un giorno avranno probabilmente una propria famiglia da dirigere, sia necessario vengano addestrate ai lavori di cucito, alle faccende della casa? In attesa di una risposta ti saluto caramente.

Maria.

Cara compagna,

E' un problema davvero difficile quello dell'educazione delle figlie, combattute come sono le mamme e dalla tenerezza per esse che conduce all'indulgenza, e dalle condizioni attuali della donna create dalle leggi, dai costumi che consigliano, per il presunto loro bene, una certa severità. Vediamo di trovare insieme la via giusta.

Queste giovinette lavorano tutto il giorno, la loro occupazione se non implica un sforzo fisico è però sbrante per la sua continuità e intensità e dobbiamo ancora sovraccaricarle anche di lavoro alla sera, nella casa? Ebbene, vi rispondo no, no in nome della giustizia, del benessere fisico delle nostre ragazze.

Se le madri hanno messo al mondo una quantità di bimbi non hanno il diritto di far pesare sulle loro figlie questa loro circostanza. Le giovinette dopo una giornata di lavoro nell'officina hanno bisogno di svago, di due abbiacchiere colle amiche, di una mezz'ora di divertimento al cinematografo.

Rifutare questo è un voler rendere più triste ancora la loro vita, è un voler rubare il poco sole della loro giovinezza. Volete delle future massaie ma anemiche e nevralgiche? Una mezz'ora di gioia può valere quanto un buon ricostituente. Mi parlate, o mamme, di certe faccende della casa per le quali avete bisogno di aiuti? Ebbene, perchè ricorrere sempre e solamente alle ragazze? perchè non chiamare a cooperare a questo lavoro anche i maschi? Vi sono pure nella casa faccende nelle quali possono rendersi utili poichè richiedono sforzo fisico. Chi sa, poi, che questa comnanza di lavoro con le sorelle non renda più intenso il vincolo affettivo fra fratelli e sorelle; non dia, per così dire, l'abitudine fin dalla prima giovinezza alla solidarietà e sfaterebbe, nello stesso tempo, molti pregiudizi che ancora pesano su noi donne per tutto ciò che riguarda il nostro dovere di sacrifici, d'abnegazione.

Non si abitueranno ai lavori di fatica abbietti, cara compagna. Ma no, l'istinto di gentilezza nel gusto le porterà al sacrificio spontaneo di qualche ora di libertà per confezionarsi loro quel capo di biancheria o di vestiario che, per il loro costo, non possono acquistare già confezionato. Più tardi il senso di responsabilità che si sviluppa con l'età, l'amor istintivo per la propria famiglia faranno di esse buone massaie. E veniamo alla Camera del lavoro che le tue figliole pretendono, dici, di frequentare quasi fossero uomini.

Ma, dimmi, esse non lavorano forse negli stabilimenti come i maschi, anzi con loro? Non sono, forse, come quelli sfruttate dal padrone, anzi di più, appunto perchè come donne è impedito da mille pregiudizi ad esse di difendere il loro salario?

E alla Camera del lavoro non si fa altro che organizzare la lotta contro lo sfruttamento del lavoro dei proletari. L'è non si perverranno le tue figliole, ma acquisteranno la coscienza dei loro diritti di lavoratrici, di produt-

trici della ricchezza sociale, acquisteranno un carattere.

L'anima delle nostre figliole si corrompe, invece, nella penombra degli oratori, dove il mistero, il divieto continuo accende le curiosità più morbose.

E poi, credilo, una vita di sacrificio continuo, di repressione di ogni sentimento crea delle isteriche o ipocrite ed è, poi, uno dei coefficienti per cui le nostre ragazze accolgono il primo marito che capita loro senza un serio esame delle sue qualità di salute e di carattere, così come il liberatore da una vita di obbedienza continua. Ti pare che abbia ragione? Serena.

Stizzosa, mia stizzosa!

Le compagne milanesi che frequentano la Camera del Lavoro, il Teatro del Popolo, o l'Umanitaria, avranno avuto occasione di assistere alle belle serate musicali che ci procurarono gli esami di canto delle allieve della scuola professionale dell'Umanitaria, e ricorderanno il tanto bisattato ritornello col suo divertente z... z... z!... della *Stizzosa* di Pergolesi.

Questo di stare zitte su ciò che è più interessante, dobbiamo pure fare noi sulla *Difesa delle Lavoratrici*, se no, lo scalpello del censore mosaica il nostro dire. Perciò, quando le compagne non comprendono troppo bene, o veggono le impronte delle attenzioni a cui siamo fatte segno, facciano un po' come gli indovinatori delle sciarade, cerchino da sé la soluzione!

Hanno un bel reclamare, i nostri deputati, alla Camera o sulle colonne dei giornali! Per quanto il nostro Governo, nella sua liberalità, abbia dichiarata la abolizione della censura — nonostante i plichi di scritti censurati già dalle stesse nostre redazioni dell'*Avanti!* o della *Difesa* — pure non c'è ancora modo d'aver una sola copia di questi giornali senza l'impronta della mano tutelare.

Proprio solo per noi esiste ancora la censura!

Se colle bozze di stampa potessimo mandar loro un bel coro di quelle bimbotte, chissà se il canto dello zitt zitt non allieterebbe un po' quei rigidi signori, ed intanto ci lascierebbero forse dire alla meglio il nostro pensiero, sul lavoro delle mamme rimaste, unico sostegno dei bimbi, orfani di guerra, nonché un poco della pietà, e della solidarietà che sentiamo per tutte le donne di tutti i paesi che come noi soffrono per colpe di cui non possono essere e non sono responsabili.

Ma già le nostre piccole artiste non cantano che alla scuola, e d'altrove vi deve essere troppa stizza nell'ufficio del censore per potervi sorridere!

Quel dovere sbrorbicare tutto ciò che ha un po' di cuore o di fratellanza umana deve essere un brutto lavoro, non può rimanerne contento!

Ecco perchè noi auguriamo a lui, ed a noi, dei tempi migliori.

r. g.

Carissima « Difesa »,

Porgerei a nome mio i più sentiti ringraziamenti ai compagni ed alle compagne di Viareggio, per il pensiero avuto a mio riguardo, nel voler intervenire moralmente e finanziariamente a sollevarmi dalle angosce che il mio lungo esilio mi ha procurato.

Ringrazio pure sentitamente quei compagni ferroviari e simpatizzanti che con slancio di fede e solidarietà intervennero essi pure nei momenti più critici che dovetti attraversare.

Ora pare che, finalmente, siamo alla fine di questo lungo soffrire, e per compenso questi cari compagni e compagne abbiano la mia parola di instancabile battaglia per il trionfo, che non è lontano, della nostra fede.

Le privazioni, i dolori morali e materiali che ci imposero i nostri acerrimi avversari, non hanno fatto che ritremarci l'animo, e alla vigilia di cessare il martirio siamo già pronti a subire magari anche di più forti, pur di arrivare là, dove il sole radioso della nostra fede splende e ci chiama.

TERESINA MERONI.

Pacchi di propaganda

ANZI F. — *Battaglie d'Altri Tempi* L. 1.50
 ALTOBELLI. — *I decaduti* » 1.75
 TURATI-FREVES. — *Note in tac-cuio* » 1.—
 NIETZSCHE F. — *Anticristo* » 2.—
 I quattro volumetti del valore di L. 6.25 per L. 5

Inviare ordinazioni accompagnate dal relativo importo, più spese postali, alla Libreria Editrice Avanti!, via San Damiano, 16 - Milano.

Il difficile problema dell'organizzazione femminile

Benchè non faccia parte del Partito, e per il momento non prenda parte attiva nel movimento socialista, seguo con alquanto interesse la discussione intorno a quest'argomento tanto sulla *Difesa* quanto sull'*Avanguardia*.

Ho una volta fatto parte della Sezione femminile biellese nella sua infanzia, ma insieme a qualche altra compagna l'ho lasciata dopo un po' di tempo per diverse ragioni, una delle quali era la questione dell'organizzazione. La Sezione femminile era allora affiliata al Partito socialista maschile e con certe clausole del programma del P. S. non si poteva andare d'accordo. Ma di questo più tardi, col gentile permesso della nostra *Difesa*.

Ora per la questione dell'organizzazione. Sebbene i problemi sociali da risolvere siano in complesso gli stessi per uomini e donne, in dettaglio non lo sono. I bisogni, le necessità, le difficoltà dei due sessi sono diversi, quanto sono diversi i due sessi stessi, e se in quanto all'organizzazione industriale sono uguali, i bisogno in molti altri particolari sono perfettamente sconosciuti tanto all'uno quanto all'altro.

Non credete che io abbia da dire contro i nostri compagni socialisti, quando io dico che il punto di vista femminile non si potrà mai comprendere dall'altro sesso.

La vita e le circostanze della donna sono talmente opposte a quelle dell'uomo da essergli incomprensibili, non solo; ma siccome egli le ignora, non ci pensa e non ci può uiente. Nè è necessario che ci pensi lui visto che ci siamo noi. Tocca a noi altre pensare e cercare il rimedio ai nostri particolari disagi e superare le nostre speciali difficoltà. Per i problemi sociali comuni poi pensiamo e lottiamo insieme, ciascuno portando le sue esperienze e le sue capacità.

Ma perchè la donna possa educarsi a prendere questa parte, mi pare sia necessario faccia scuola femminile e non scuola maschile, cioè che si facciano le Sezioni ed i partiti maschili e femminili da parte, ciascuno discutendo ed istruendosi in quelle questioni che sono più importanti al rispettivo sesso, riunendosi di quando in quando per discutere le questioni di pubblica necessità e politica. Vi sono molte questioni sociali ed individuali da trattare per le quali la donna è più adatta dell'uomo, e viceversa. La questione dell'organizzazione femminile industriale, che finora è stata la principale, se non la unica, seriamente trattata, è una sola fra le tante questioni.

Se qualcuno dubita della necessità delle Sezioni separate, provi un po' come si è fatto qualche volta nel Biellese, a fare le cose in Sezioni riunite, e vedrà con quale alacrità e prontezza gli uomini si muovono quando si tratta di questioni femminili! Io non do loro torto: non comprendono e non possono comprendere.

In quanto all'atteggiamento dei giovani piemontesi, io non mi sono ancora decisa se sia meglio arrabbiarsi o ridersi della loro presunzione e della certezza con cui sentenziano sulla donna — donna con *d* minuscola — donna giovane e vecchia, madre e nonna, moglie e sorella, donna consola ed inconscia, tutte agglomerate in una grande comunità di ignoranza e di mancanza di spirito critico, da prendere lezioni sulle questioni sociali dai giovani socialisti piemontesi.

Ma andiamo un po'. Mi pare che la soluzione della difficoltà sarebbe quella che hanno trovata gli uomini, e cioè: Sezioni adulte e Sezioni giovanili, le une volendo affiliate a quelle maschili adulte, e le altre a quelle maschili giovanili, certe questioni da trattarsi in sezioni riunite e la propaganda e istruzione da farsi in sezione particolare.

Ma come la redenzione del proletariato deve venire dal proletariato stesso, nello stesso modo la redenzione della donna deve venire dalla donna stessa, perchè lei sola può comprendere i suoi propri bisogni e le sue proprie difficoltà.

G. B.

NUOVE PUBBLICAZIONI

DELLA LIBRERIA EDITRICE AVANTI!

LEONETTI A. — *Dalle ingiustizie presenti al socialismo* L. 0.15
 SAUDINO D. — *Fra i roseti di Eros* — *Saggio popolare di Sociologia Genetica* » 1.50

Ristampe rivedute e ampliate

FILENI. — *Presso il letto di morte d'un socialista* » 0.25
 MARX-ENGELS. — *Il Manifesto del partito Comunista — Con prefazione e con le decisioni di Zimmerwald e di Kienthal* » 0.50
 D'AMATO G. — *Ai ragazzi felici* » 0.20
 KROPOTKINE. — *Ai giovani* . . . » 0.25

In bella veste tipografica è uscito l'interessante *Saggio popolare di Sociologia genetica*, di DOMENICO SAUDINO

FRA I ROSETI DI EROS

di cui riportiamo l'interessante Sommario:

L'Amore e le sue Leggi — L'Amore nei due sessi — L'Amore d'oggi — I surrogati ed i palliativi dell'Amore normale: a) La Prostituzione; b) L'Adulterio; c) L'Onanismo; d) L'Amore mistico; e) Il mezzo-Amore; f) Le Iperestese, le Parastese, e le Inversioni sessuali — L'Inferiorità della donna; a) Il parere dei Santi Padri; b) Che dice la Scienza; c) L'Inferiorità reale, e quella economica e sociale — Il Femminismo: a) La critica e la teoria; b) La pratica — L'educazione sessuale: a) Il Pudore; b) Civetteria ed Amore alla moda; c) La Purità sessuale; d) La sincerità come mezzo nell'Educazione sessuale — L'Igiene nell'Amore: a) L'epoca sessuale; b) Le malattie di Venere; c) Le affezioni fisiche e morali ed il loro carattere di ereditarietà; d) Il valore delle impressioni; e) La degenerazione alcolica; f) L'Eugenismo — L'Amore ed il Pane: a) Il Malthusianismo; b) Il Neomalthusianismo e la sua ragion d'essere; c) La critica antimalthusiana; d) I mezzi preventivi — La Legislazione dell'Amore: a) Matrimonio e Divorzio; b) La ricerca della paternità — L'Amore nella Letteratura e nell'Arte — L'Amore nell'avvicinare — Appendice. — L'Amore attraverso i tempi: La Genesi della Famiglia; La promiscuità primitiva; Il Matrimonio; La Poligamia; La Poligamia; La Famiglia Patriarcale.

Prezzo L. 1.50

Inviare ordinazioni accompagnate dal relativo importo, più spese postali, alla Libreria Editrice Avanti!, via San Damiano, 16 - Milano.

FINITA LA GUERRA

si rende indispensabile più che mai

l'opuscolo sulle PENSIONI, SUSSIDI,

ecc., pubblicato dalla nostra Libreria

Editrice.

Centesimi 80 la copia

10 copie . . .	Lire 7.25
25 » . . . »	17.—
50 » . . . »	32.—
57 » . . . »	45.—
100 » . . . »	56.—

Ordinazioni e vaglia, più spese postali, alla Amministrazione dell'AVANTI!

a MILANO, via S. Damiano, 16;
 a ROMA, via del Seminario, 87;
 a TORINO, corso Saccardi, 12.

Chiedete il CATALOGO della Libreria dell'AVANTI!

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente, Tipografia della Società Editrice Avanti! Via S. Damiano, 16.

Abbonatevi alla DIFESA DELLE LAVORATRICI!